



AZIONE CATTOLICA

DELEGAZIONE REGIONALE
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

GRUPPO FEDE/POLITICA



Costruire la Città

Servizio di Documentazione

n.41 / luglio 2022

il ruolo indispensabile della politica

LA GUERRA CHIAMA UNA PACE POSSIBILE

La guerra che insanguina il cuore dell'Europa non interpella solo la nostra coscienza di esseri umani, ma si rivolge direttamente alla politica perché renda possibile la pace. Se con la guerra tutti perdono, è anche vero che la guerra denuncia il fallimento della diplomazia e quindi della politica.

La guerra, cui rischiamo di abituarci, fa emergere il desiderio di pace e chiede scelte conseguenti. Un aiuto viene dalla Chiesa chiamata a sostenere il **disarmo degli spiriti e dei cuori**, il superamento dei nazionalismi e delle contrapposizioni tra i popoli e a condannare ogni tentativo falsamente 'religioso' di giustificare la guerra, così come è chiamata a suonare l'allarme per la **crisi ecologica umana** in atto per la distruzione dell'ambiente e per la negazione della fraternità, che si manifesta nei respingimenti e nella segregazione dei migranti.

Scelte concrete per la pace

Lo sviluppo del più recente magistero della Chiesa non lascia dubbi. Dalla drammatica allocuzione di Benedetto XV sulla "inutile strage" fino ai pronunciamenti degli ultimi pontefici, il magistero della Chiesa ha continuamente richiamato il pericolo rappresentato dall'aumento esponenziale di armi e ha denunciato la follia della guerra, a partire dai numerosi microconflitti che hanno causato e tuttora causano ingiustizie, sofferenze e morti in numerose parti del mondo. Anche quando la nostra distratta coscienza faceva finta di non vedere. E la guerra si combatte non solo opponendosi alle sue forme sempre nuove, ma operando fattivamente per la pace. Accanto a ciò la Chiesa incoraggia le **organizzazioni sovranazionali** per arginare i conflitti e favorirne la risoluzione attraverso gli strumenti del diritto e accordi internazionali. Va inoltre considerata la presenza di quelle che Papa Francesco nella *Fratelli tutti*, chiama le «*tante aggregazioni e organizzazioni della società civile aiutano a compensare le debolezze della Comunità internazionale*» con l'applicare il

[segue a pag. 3]

IN PRIMO PIANO

TEMPO DI CAMPI SCUOLA

C'è un'Ac che riparte. Con le debite precauzioni, ma sono ormai diverse le associazioni diocesane che hanno annunciato la ripresa degli incontri estivi in presenza, per ragazzi, giovani e adulti. Una buona notizia, per rimettere al centro la formazione delle persone, lo sviluppo delle relazioni che da credenti sappiamo essere uno dei luoghi privilegiati in cui il Signore opera per il bene. Per andare oltre gli incontri online, che pure ci hanno aiutato in questi anni di pandemia. Tempo propizio per la preghiera, la riflessione, la costruzione della comunità. Buona estate, dunque, e ... fateci sapere le novità!



L'ECUMENISMO E' FINITO ?

Le chiese cristiane di fronte alla guerra in Ucraina

Due giorni di preghiera e riflessione ecumenica

9-10 luglio 2022 AC Acqui -Casa di Garbaoli (Roccoverano)

Interventi di: Paolo Ricca, Luigi Sandri, Brunetto Salvarani,

Luigi Testore, Gregorio Plescan, Olga Terzano,

Barbara Grillo, Vasile Cican, Domenico Borgatta

Il servizio di documentazione curato
dall'AC regionale è pubblicato in
collaborazione con l'UFFICIO REGIONALE
PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO della CEP e
l'Associazione AMICI DELL'UNIVERSITÀ



ancora sul 2 giugno

L'ORIZZONTE DEL CRISTIANO

Il mio 2 giugno è cominciato il 23 maggio, anniversario della strage di Capaci. **Mi sono ricordato** che circa sette mesi prima la Conferenza Episcopale Italiana, pubblicava il suo miglior documento di sempre (secondo me) **"EDUCARE ALLA LEGALITÀ"**. Quanto è penetrato nelle nostre chiese locali? Nei nostri cuori? Nei ritiri spirituali si continua di massima a parlare di "io e la mia anima".

Mi sono anche ricordato di un intervento che mons. Gianfranco Bottoni, già responsabile per l'ecumenismo della Diocesi di Milano, ha tenuto nel 2012 a St. Jacques, nella casa che fu di don Michele Do, in cui uno dei temi centrali era **"La figura di una fede adulta: cittadini credenti, senza corporazioni religiose, nella società"**

... Il cristiano adulto non ha nei suoi orizzonti la chiesa, neppure la chiesa da riformare, ma il mondo. Egli ha davanti ai propri occhi l'umanità, l'umanità in mezzo alla quale vivere l'evangelo. Il mandato ecclesiale ricevuto il giorno del suo battesimo è la consegna dell'evangelo, da vivere e annunciare all'interno della vita del mondo ...

E **poi mi sono ricordato** di Stella Morra ai Frati Minori Cappuccini dell'Emilia Romagna nel 2021: *"... e quello che ci tocca e ci compete non è tanto salvarci l'anima, tentazione del IV/V secolo con il monachesimo ascetista ... il problema non è salvarsi l'anima, ma costruire una città plausibile per segnalare la presenza di Dio tra gli uomini, presenza misericordiosa e benedicente tra gli uomini ..."*

Marco Tommasino, AC Torino

I TESTI CITATI

Educare alla legalità. Per una cultura della legalità nel nostro Paese.

Nota pastorale della COMMISSIONE ECCLESIALE GIUSTIZIA E PACE

<https://www.chiesacattolica.it/documenti-segreteria/educare-alla-legalita-per-una-cultura-della-legalita-nel-nostro-paesenota-pastorale-della-commissione-ecclesiale-giustizia-e-pace/>

Il testo della relazione **I profeti oggi** di mons. GIANFRANCO BOTTONI tenuta il 25 aprile 2012 a St. Jacques

<https://gruppodelguado.blogspot.com/2012/11/i-profeti-oggi.html>

STELLA MORRA, **Parole per costruire in comunione 1, Quando c'è di mezzo il mare**, Frati Minori Cappuccini dell'Emilia Romagna, settimana di aggiornamento teologico 2021, min. 6-9 ca

<https://www.youtube.com/watch?v=ulszTRnWvzw&list=PL9vdR42StKrJbSRkCixlWmlPguBaGr5DE>



Maurizio Tibaldi
è il nuovo vice responsabile nazionale ACR

dalla parrocchia all'AC diocesana di Alba, dalla delegazione regionale al consiglio nazionale ... quando si dice che uno "viene dalla gavetta". Un caro augurio!!

una scelta non scontata

COSTRUIRE LA DEMOCRAZIA

La Festa del 2 giugno richiama ogni anno la scelta che gli italiani fecero fra monarchia e Repubblica: una scelta non scontata, combattuta, che ognuno venne chiamato a compiere.

Scegliere è **esercizio di libertà e responsabilità**, una libertà che si esprime nell'insieme delle relazioni sociali e storiche e non può ridursi ad arbitrio individualistico, come invece troppo spesso la si intende oggi: festeggiare la nostra Repubblica è ribadire la responsabilità che vivere in un sistema democratico dona e richiede.

I decenni trascorsi ci hanno insegnato che la nostra Repubblica va continuamente **edificata** e custodita, che la nostra Carta Costituzionale necessita ogni giorno di essere **studiata**, riscoperta e soprattutto **applicata** nella difesa dei diritti fondamentali e anche nell'accoglienza dei doveri di solidarietà sociale che intrinsecamente vi si affiancano (art. 2 della Costituzione).

Olga e Sandro, AC Mondovì

Armida Barelli, la storia di una donna straordinaria
MOSTRA ITINERANTE 2022

FOSSANO
4 LUGLIO, ORE 20.45
INAUGURAZIONE MOSTRA

Via Vescevaldo, 10
Intervento di ANNA MARIA TEBALDI
già delegata regionale dell'Azion
Cattolica Piemonte - Valle d'Aosta

FOSSANO: 4 LUGLIO - 13 LUGLIO
MOSTRA
CATEDRALE di Santa Maria e San Giovanni
Via Roma, 120

CUNEO: 14 LUGLIO - 19 LUGLIO
MOSTRA
SEMINARIO DIOCESANO
Via A. Rossi, 28

MONDOVI' BREO: 20 LUGLIO - 27 LUGLIO
MOSTRA
CHIESA DI SANT'AGOSTINO
Via Sant'Arnolfo, 2



LA GUERRA CHIAMA UNA PACE POSSIBILE

[da pag. 1]

il principio di sussidiarietà «che garantisce la partecipazione e l'azione delle comunità e organizzazioni di livello minore, le quali integrano in modo complementare l'azione degli stati» (FT n.175). **La pace vera si realizza solo quando si danno le giuste condizioni che favoriscono il dialogo e l'incontro tra persone e popoli.**

il desiderio di pace non è un'utopia

Da credenti dobbiamo non solo annunciare la pace, ma individuare strade concrete, scelte politiche che la rendono possibile. Per questo il desiderio di pace non può essere inteso come pacifismo utopico incapace di fare i conti con la realtà (e come tale screditato).

Ciò comporta che la politica faccia la sua parte. Scegliere la pace comporta anche scegliere **un'idea di politica che sappia promuovere relazioni pacifiche, un progetto di società coerente con le dichiarazioni di pace.** Il che non avviene senza fare delle scelte, a livello internazionale e nazionale. In questa prospettiva la decisione di aumentare le spese militari (il famoso 2%), quasi fosse obbligo ineluttabile e senza discutere il contesto più ampio di relazioni internazionali, forse non è stata una scelta per un orizzonte di pace.

La politica deve far sentire la sua voce, perché essa ha il compito di tessere la pace tra i popoli e gli Stati. Occorre perciò operare per **favorire i negoziati attraverso cui ottenere il cessate il fuoco tra le parti in conflitto;** va riaperta la trattativa per il disarmo degli **arsenali chimici e atomici;** vanno avviati processi di riconversione industriale di quelle aziende che producono armi. Passaggi che necessitano tempi medio-lunghi, per ridurre il peso della strategia della deterrenza (che invece giustifica il riarmo) e garantire al contempo chi lavora nei comparti economici interessati; proprio per questo c'è estrema necessità di scelte politiche oculate. Quindi occorre che **i partiti affrontino il tema della pace nei loro programmi:** una sfida da lanciare in vista delle prossime elezioni. →

La necessità di azioni politico-diplomatiche: quale Europa? quale Occidente?

Se si vuole la pace occorre porre in essere, anche mentre continuano i combattimenti, tutti i passi possibili perché si avviino i negoziati e questo è compito di un efficace lavoro politico-diplomatico che sappia immaginare con lungimiranza uno scenario in cui i Paesi belligeranti si possano sedere ad un tavolo. Da parte di alcuni, tra cui il presidente Mattarella, si è evocata l'esperienza di Helsinki nel 1975: la situazione è assai diversa ma la strada è quella giusta.

Ma per questo occorre **una visione politica d'insieme.** Infatti, la politica deve partire dalla visione di persona, dalla visione di mondo. Chi ha a cuore la convivenza pacifica deve avere **un'idea di politica a servizio dello sviluppo dei popoli e della convivenza pacifica,** perché non esiste altro modo per evitare i drammi che le guerre originano, con il loro seguito di miseria, squilibri e carestie, potenti fattori di accelerazione dei movimenti migratori.

Una politica di pace chiede di ripensare il significato stesso delle **relazioni internazionali;** la geopolitica non può essere vista come una scacchiera su cui spostare i confini, incurante per le conseguenze che seminano morte. La sfida della geopolitica chiama allora in causa anche il concetto stesso di Europa, la sua cultura, la sua auto-percezione. Quale società, quale visione di persona e di libertà propone l'Europa? Ed è questa visione che attrae anche i popoli che sono usciti da regimi totalitari? Quale il ruolo che l'Europa deve giocare sullo scacchiere internazionale? Superpotenza, magari in tono minore, tra superpotenze muscolose o soggetto inclusivo di mediazione tra Oriente e Occidente, operatrice cioè di fili di pace e di cooperazione solidale tra i popoli?

Questa guerra rende evidente, anche sulla nostra pelle, come i conflitti provochino conseguenze e ripercussioni sul piano economico e culturale. Si riaffacciano alla ribalta nuovi nazionalismi che possono condurre solo verso il baratro della guerra.

Ciò che serve è **un'Europa più politica,** è quel passo avanti verso gli **Stati Uniti d'Europa** con una propria politica estera e di difesa comune (con relativa razionalizzazione e riduzione delle spese) la cui utilità può essere misurata sul metro dei vantaggi che una politica sanitaria comune ha chiaramente mostrato nel corso della recente crisi pandemica. L'Europa deve fare un passo avanti. E il primo di questi passi è quello di promuovere una Costituente verso una federazione europea in cui potrebbero entrare a far parte inizialmente quei Paesi che ne condividono il progetto, costituendo così un nucleo forte che potrebbe portare agli Stati Uniti d'Europa.

Ernesto Preziosi

tra astensionismo e autoritarismo

LA DEMOCRAZIA FRAGILE

Uno dei punti di forza della visione russa (ma anche trumpiana) sta nella considerazione che le società europee o - più genericamente - occidentali, siano realtà molto fragili, insicure, corrotte, prive della fiducia in se stesse e nelle proprie istituzioni democratiche. Questo segnalerebbe una **debolezza**, che rende le democrazie attaccabili da manipolazioni, populismo, nazionalismo e dintorni. E l'Unione Europea rappresenterebbe l'emblema di tale processo e di degenerazione, aggravato radicalmente dall'allontanamento dalla religione. Una debolezza che può veder soccombere le democrazie quando siano sottoposte ad offensive esterne di dimensioni mondiali da parte di stati che hanno regimi autoritari o forme di 'democrazia illiberale'. Gli stati democratici, afflitti dall'individualismo, indeboliti da un diffuso benessere e da una labile coscienza civile dei propri cittadini, sono così destinati a crisi. C'è del vero in queste considerazioni, di cui dovremmo preoccuparci, in chiave politica, ma ancor prima in chiave educativa, anche nella chiesa. Perché **la partecipazione e la responsabilità** o diventano valori interiorizzati, e quindi validi tanto nella chiesa quanto nella società civile, oppure si riducono a espressioni vuote e retoriche. Da questo punto di vista la questione dell'astensionismo (palese anche nella recente tornata elettorale) è assai rilevante: una sconfitta etica, educativa, politica. Ancor più marcata se si considera che molti riducono la propria partecipazione politica al solo momento elettorale.

Ma la consapevolezza dei mali e delle contraddizioni dell'Occidente non può trasformarsi in un'attrazione per "l'uomo forte" e per i regimi autoritari, espressa anche da diversi politici nostrani che ripropongono il nazionalismo e il sovranismo quali soluzioni alla fragilità dell'UE. Occorre valutare **quale solidità** effettiva abbiano le società autoritarie e a quali prezzi tale solidità si possa raggiungere e mantenere: l'esperienza delle dittature del '900 - prolungatesi fino ai nostri anni in varie forme - ci ha mostrato l'abisso di **violenza** e di dignità umane calpestate da essa generate e che in parte sono ancora alla base dei conflitti odierni o degli squilibri figli del colonialismo classico e del neo-colonialismo →

→ economico. Chi critica le democrazie e talora irride alle sue fragilità dovrebbe perciò indicare alternative migliori e meno violente. E chi snobba i diritti/doveri della nostra democrazia forse dovrebbe rendere espliciti i motivi del proprio rifiuto. Mettersi in discussione è sempre scomodo, però ...

vittorio

- **Sull'astensionismo leggi "Per la partecipazione dei cittadini: come ridurre l'astensionismo e agevolare il voto"** - online l'e-book del **Libro bianco, risultati della Commissione ministeriale del 2022**
<https://www.riformeistituzionali.gov.it/it/comunicazione/comunicati-stampa/presentato-il-libro-bianco-sullastensionismo/>
- Sul ruolo dell'Unione Europea il recente volume di **Yascha Mounk "All'Europa serve un progetto condiviso"**
<https://www.fondfranceschi.it/wp-content/uploads/2022/06/Integrazioni-convivenze-e-diversita-le-uniche-alternative-ai-nuovi-totalitarismi.pdf>



SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLA GUERRA IN UCRAINA

- **Vita oltre l'odio** Così Lucia Capuzzi in <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/cio-che-solo-basta-alla-pace>
- **Appello per una proposta europea di cessate il fuoco in Ucraina** - testo della proposta promossa da Anpi, Arci, associazioni, Avvenire. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/proposta-di-pace-europea>
- **Il giudizio dei politici italiani sul regime di Putin**
https://espresso.repubblica.it/politica/2022/02/25/news/politici_dichiarazioni_vladimir_putin-339199528/
- **La corsa al riarmo**
<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/l-effetto-perverso-della-guerra-riparte-la-corsa-alle-spese-militari>
- **La carovana della pace e la non violenza dentro la guerra**
<https://www.avvenire.it/multimedia/pagine/stop-the-war-npw-carovana-pace-a-kiev-vescovo-savino>
- **UE, rapporti internazionali e ruolo della Francia** di Romano Prodi
<https://www.fondfranceschi.it/cogito-ergo-sum/la-politica-della-ue-e-il-ruolo-della-francia/80561/>

NEL MERITO - LAVORO/ECONOMIA

“Ritrovare le culture: orizzonti del lavoro”

Questo il titolo dell'ultimo dossier curato da **Gianni Saonara** per 'Toniolo ricerche' (n.175 – luglio 2022). Si presenta il testo della Commissione Europea dedicato a Industria 5.0., verso un'Europa sostenibile, centrata sull'uomo e resiliente. Offre informazioni sulla situazione del lavoro per uomini, donne, giovani, minori, sullo sfruttamento, sui sostegni al reddito ed i contratti, fino al rapporto tra intelligenza artificiale dinamiche del lavoro. Riferimenti alla dottrina sociale cristiana.

La novità del salario minimo ...

stabilita della recente direttiva europea in merito, passa ora al vaglio dei Parlamenti nazionali, in particolare in Italia. Il tema richiama in realtà un principio costituzionale (l'art. 36 della nostra Carta indica infatti il principio di proporzionalità e sufficienza del salario). Si tratta ora di scegliere se fissare una quota (e in quale misura) di salario minimo o di rendere istituzionale quanto fissato dai contratti collettivi di lavoro. L'Italia è uno dei 6 paesi dell'UE a non disporre ancora di questa norma, che potrebbe giovare all'emersione del lavoro nero e alla riduzione delle disuguaglianze. Ne discutono **Vincenzo Ferrante** in *L'Europa e il salario minimo: l'Italia è (quasi) pronta*, e **Daniele Pacifico**, *Il salario minimo non basta per fermare il lavoro povero*

- <https://www.ipsoa.it/documents/lavoro-e-previdenza/amministrazione-del-personale/quotidiano/2022/06/13/europa-salario-minimo-italia-quasi-pronta>
- <https://www.lavoce.info/archives/95652/il-salario-minimo-non-basta-per-fermare-il-lavoro-povero/>

Disuguaglianze e democrazia

due “Note” dell'ISTITUTO DI STUDI SULLE RELAZIONI INDUSTRIALI

E DI LAVORO di Giuseppe Bianchi e Marcello Bianchi su www.isril.it

- *Le disuguaglianze nella redistribuzione del lavoro sono meno inique delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito?*
- *Serve una legge per promuovere la democrazia economica?*



il grido dell'acqua «è» il grido dei poveri

Così **Etienne Perrot** ripropone in termini aggiornati il tema della cura e distribuzione del bene essenziale e comune dell'acqua <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/lacqua-una-questione-di-attualita/>



La Conferenza Episcopale Piemontese ha nominato **Direttore regionale della Pastorale sociale e del lavoro GAETANO QUADRELLI**, del Movimento lavoratori dell'Ac di Torino. Grazie a don Flavio Luciano che lascia l'incarico e un fraterno augurio a Gaetano

La Costituzione italiana: un progetto per il futuro



Dalla Resistenza alla Costituente
Protagonisti, idee e principi base
Le donne al voto la prima volta
Vittorio Rapetti - Mauro Stroppiana

Prosegue la proposta formativa dell'AC regionale per L'EDUCAZIONE COSTITUZIONALE

a disposizione delle associazioni diocesane

- Nuova edizione ampliata de “La Costituzione italiana: un progetto per il futuro” (pp.156)
- Mostra storico-didattica (25 pannelli, con dati locali)
- Corso di formazione per docenti e per cittadini interessati : 48 video disponibili gratuitamente su <https://www.centrostudicatti.it/progetto-educazione-alla-costituzione/>

In collaborazione con il Centro “G.Catti” di Torino e l'Associazione “Memoria Viva” di Canelli

TESTIMONI

MARTINI e PELLEGRINO

Testimoni della fede e del rapporto chiesa/mondo



Nell'intervista a p. **Carlo Casalone** un bilancio dell'eredità di Carlo Maria Martini a 10 anni dalla morte, in <https://www.rainews.it/articoli/2022/06/leredit-di-martini-per-la-chiesa-uomo-e-cardinale-del-dialogo-f01d262b-325b-45e2-8d38-704a4ae92f45.html> -

Sull'arcivescovo Michele Pellegrino a 40 anni dalla morte vedi la voce curata da **Alessandro Parola** https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-pellegrino_%28Dizionario-Biografico%29/ Ed il ricordo personale di **Silvio Crudo**

LA FEDE CRISTIANA DENTRO LE NOVITA' CULTURALI DI OGGI



Dinanzi ad acquisizioni scientifiche e filosofiche che ci parlano di multiverso e transumano, la teologia deve certo dialogare e non porsi in polemica preconcepita, ma altresì deve continuare a proclamare che c'è qualcosa che va oltre. «Non c'è umanità possibile (e quindi pensiero, cultura, società) senza riferimento, cosciente o meno, a un assoluto». Si riaffaccia l'ipotesi del Dio debole, del Dio folle raccontato da Paolo, un Dio «che ci dà come sua immagine vivente un crocifisso». Così **Roberto Righetto** in

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/bellet-e-lirriducibile-scandalo->

La "presidenza" del Cardinale

Fino all'autunno del 1995 ciò che richiamava alla mia memoria il nome del Card. Pellegrino erano più che altro frammenti di ricordi, immagini sparse: distanziate nel tempo e neppure legate tra di loro in modo coerente. Era il richiamo negli anni giovanili di una grande figura di Vescovo che con i suoi interventi autorevoli aveva segnato passaggi per me particolarmente importanti del Concilio Vaticano II. L'eco di scelte coraggiose compiute in tempi non facili nella diocesi di Torino. L'immagine fianco a fianco con Helder Camara mentre ne introduceva l'intervento al Palazzetto dello Sport di Torino in una notte particolarmente nebbiosa. Immagini...che si legavano a lontani ricordi infantili: quelle di un Duomo di Fossano gremito, alla "Messa grande", per seguire le omelie di questo sacerdote fossanese che era anche un Professore all'Università, il ricordo di "prosit" frettolosi e un po' intimiditi pronunciati al termine della Santa Messa. Messa "servita" da noi chierichetti al cospetto di questa figura ad un tempo austera, apparentemente burbera ma bonaria (come lo erano le figure dei parroci di una volta).

Nel 1995, nel ricostruire la storia della nostra associazione diocesana, una scoperta lo restituì, in una veste inedita e familiare, a noi all'Azione Cattolica: nel gennaio 1932 Mons. Travaini allora Vescovo di Fossano nominava il Teol. Prof. Michele Pellegrino "Presidente" della Giunta Diocesana di Azione Cattolica affiancandogli come Assistente Ecclesiastico il Teol. Can. Antonio Lamberti. Infatti, a seguito della chiusura dei circoli dell'Ac ordinata da Mussolini nel 1931, l'associazione dei laici dovette subire una forte limitazione di attività e la gestione fu accentrata da Papa e Vescovi per evitarne la chiusura completa. Osteggiata duramente dal fascismo per la sua non riducibilità al regime e per la sua temuta capacità di mobilitazione, l'Ac subì vicende burrascose: nel volgere di pochi mesi perquisizioni, minacce, cortei impediti, bandiere strappate e parecchi arresti. Una scelta politica fieramente contestata dall'episcopato e con fermezza proprio dal Vescovo di Fossano.

La "Presidenza del Cardinale" – ossia quella di un prete a guidare un'associazione di laici - durò non più di un anno. Ma non fu una piccola storia minore, essa si segnala ancora oggi come una anomalia, in quella storia più che centenaria dell'Ac a guida laicale. Anomalia che, in quel caso, ha avuto per protagonisti un vescovo coraggioso e un futuro cardinale. *Silvio*

**SERVIZIO DI DOCUMENTAZIONE
DELEGAZIONE REGIONALE ACI**
Redazione: Massimo Liffredo,
Silvio Crudo, Piero Reggio,
Vittorio Rapetti, hanno collaborato
Marco Tommasino, Sandro
Gastaldi, Sandro Gentili-
luglio 2022

ON LINE per aggiornamenti sulla **VITA ASSOCIATIVA**
visita il sito della Delegazione Regionale Piemonte Valle d'Aosta
<http://www.acpiemonte-aosta.it/> piemonteaosta@azionecattolica.it
la pagina FB <https://www.facebook.com/azionecattolicapiemonte/notifications/>
e il sito dell'Azione Cattolica nazionale <https://azionecattolica.it/>